

Quando nell'estate 2008 scrissi "Ali bye bye", non ero conscio che quel romanzo avrebbe rappresentato la fine del ciclo letterario dello *Scream of consciousness*. Men che meno potevo immaginare che ci sarebbero voluti quattro anni prima di aprire una nuova fase della mia vita artistica.

Viceversa, mentre nella tarda primavera 2017 lavoravo alla stesura di "Doris Blessing", avevo ben chiaro ciò che mi si prospettava: il quinquennio che mi aveva visto operare lungo le coordinate del caleidoscopio dell'assurdo non si sarebbe prolungato oltre. La prosa traboccante nonsense e situazioni sessualmente scabrose aveva fatto il proprio tempo. Sentivo forte il bisogno di guardare avanti.

Per fortuna, non ci ho impiegato altri quattro anni a rimettermi in carreggiata! "L'urto del gomito" viene pubblicato all'indomani del mio quarantesimo compleanno. Convenzione vuole che lo status di "giovane scrittore" si attribuisca per l'appunto agli autori under 40. Questo lavoro è quindi l'ultimo scritto in "gioventù" e il primo edito dopo aver varcato la faticosa soglia.

Con l'ennesimo gioco di parole, posso definirlo il primo "romanzo di frattura", quello che inaugura questo nuovo percorso. Cos'è un romanzo di frattura? Nelle mie intenzioni, un'opera volta a scardinare gli stilemi formali più tradizionali, avvicinandosi in un certo senso a un poema. A un poema in prosa, naturalmente.

La sostanza narrativa, e la coerenza stessa della storia, sono subordinate alle atmosfere e alle sensazioni che la lettura produce, e soprattutto alle allegorie che vanno a insinuarsi sottotraccia. Ecco, una delle principali novità è proprio questa: ogni episodio cela una differente chiave di lettura. Lungi da me dilungarmi nel fornire interpretazioni: avevo in mente un disegno ben preciso e ritengo d'avergli dato pieno seguito, ma sarà interessante cogliere ciò che ognuno saprà e vorrà estrapolare tra le righe. La brevità del testo, dopotutto, agevola eventuali riletture di punti oscuri.

Le tematiche affrontate, invece, riflettono in parte quelle che contraddistinguevano i miei romanzi più recenti (l'ultimo in particolare), ossia l'amarezza nel constatare il livello di disumanità tangibile nel periodo in cui ci troviamo. Poche, mendaci parole d'ordine abilmente indirizzate sono sufficienti a esacerbare ostilità e frustrazione in ambienti sociali sempre più somiglianti a polveriere pronte a esplodere alla prima scintilla.

L'assenza di valori basilari quali solidarietà, empatia e compassione è palpabile finanche nelle oscure vicende che, cicliche e alienanti, si susseguono nelle pagine del testo. Un mondo popolato di individui accartocciati su loro stessi, pressoché incapaci di provare sentimenti che non siano lo sfogo delle proprie insoddisfazioni addosso a chi gli capita a tiro. In ultima battuta, anche la stretta attualità politica italiana ha senz'altro contribuito a spingermi nella direzione dei "romanzi di frattura".

Stilisticamente parlando, mi sono disimpegnato tra continuità e rinnovamento. Non manca la varietà di registri narrativi, ormai mio marchio di fabbrica, così come la nomenclatura poco ortodossa per i vari personaggi. Nonché la pulizia della prosa: sta diventando complesso alzare ogni volta l'asticella e andare oltre la perfezione; tuttavia, qualunque sia l'impronta che decido di dare, non posso che compiacermi di quanto formalmente impeccabile sappia essere il più grande scrittore vivente.

In tal senso, è emblematico il fermento col quale proseguo a evolvere la mia scrittura. Epurate le atmosfere torbide, abiurato il turpiloquio, il Lettore troverà giubilo tanto nelle pagine forbite e calligrafiche, quanto nell'innovativo flusso orchestrato in prima persona, volutamente traballante e pregno di giochi di parole scombinati ma funzionali all'intento generale. E sfido chiunque a riscontrare somiglianze con l'approccio adottato in altri miei romanzi!

Ordunque, questo è ciò che vi aspetta con "L'urto del gomito" e, si presume, nei prossimi romanzi di frattura. La sfida è avvincente per quanto ardua, o forse lo è proprio per questo. E le sfide mi esaltano! Mi appresto a una nuova vita artistica, non più giovane scrittore, ancora più grande scrittore vivente, e prima di tuffarmi con entusiasmo, non posso non ringraziare i miei strepitosi collaboratori.

In primis il mio editore–webmaster–angelo custode VuduDesign, per la manutenzione del mio sito ufficiale e per tutto ciò che lo rende una persona benemerita, non ultima l'immagine in quarta di copertina di cui mi ha concesso l'utilizzo. <http://www.vududesign.it>

Sempre sulla breccia anche il mio editor Prof Andrea Collins, i cui suggerimenti di attento ed esperto lettore infondono notevoli benefici ai miei scritti.

Infine, l'usufrutto dell'immagine in prima di copertina mi fu accordato a suo tempo da Shynnaincre, un'artista di grande talento con cui ho condiviso un breve ma significativo tratto di strada, e di ciò sono profondamente grato. <http://www.facebook.com/shynnaincre>

Non ho altro da aggiungere, se non: buona lettura!

**Ljubo Ungherelli**, Firenze, febbraio 2019